

CONCLUSIONE

Nel 1940 sulla spiaggia di Dunkerque, un soldato francese, appoggiato allo zaino di un suo compagno già caduto, scriveva a matita l'ultima lettera: aveva dei figli, aveva una sposa che sarebbero stati desolatamente soli; un'idea luminosa lo aveva fatto vibrare di certezza e di felicità: a Roma c'era Uno, per il quale nessuno, anche se ignoto, è un estraneo; e al Papa, con fede di figlio, affidava in legato l'educazione dei figli e la protezione della sua donna. Divine ingenuità del Cristianesimo!

Lo si può dire alto: il Cristianesimo, alla prova, si è mostrato, nel secolo XX, quale lo aveva desiderato il suo Fondatore.

Solo la storia, quando si accingerà domani, con la luce che le dona il tempo, a scandagliare le energie spirituali di questo secolo di ferro, potrà documentare a pieno la carità della Chiesa Cattolica. E sarà un elogio.

Carità che avrà il suo peso, tanto decisivo quanto spesso imponderabile al nostro senso, nella rinascita dei valori umani e cristiani: anche se la granata prepotente spazzò via un giorno dal sentiero alpestre mulo e conducente che recavano le marmitte per le cucine del Papa, lassù, agli sfollati dell'Agro fatto una bolgia...

Sac. Prof. Don CELESTINO MELZI

FESTA DEL CORPUS DOMINI

(SCHEMA DI DISCORSO)

ORIGINE STORICA

Ogni giorno è festa del Corpus Domini, disse un santo. Ed a ragione. Dacchè infatti il Figlio di Dio volle essere anche il Figlio dell'uomo, la umanità celebra una festa che si perpetua nei secoli. Il corpo umano purificato, elevato in Cristo Gesù, è motivo perenne di gioia, di grazia, di gloria.

Ma in quella sera, a noi tanto lontana e insieme tanto vicina, in cui Gesù con l'istituzione dell'Eucaristia volle rinnovato ogni giorno il mistero dell'Incarnazione, incominciò propriamente la festa del Corpo del Signore.

Festa di Dio che, al dire di Sant'Agostino, Sapientissimo non avrebbe saputo pensare di più, Ricchissimo non avrebbe potuto donare di più, Buonissimo non avrebbe potuto amare di più.

Festa dell'uomo che nel Corpo del Signore, vivo, vero, reale, trova nutrimento di vita, medicina di purificazione, forza ristoratrice, ardore di battaglia per i trionfi dello spirito sulle intemperanze della carne.

Il Corpus Domini nacque così nel Cenacolo «spazioso e adorno», come sottolinea il Vangelo. Quello fu il primo trionfo eucaristico.

La Chiesa nascente, attingendovi la propria vitalità e iniziandovi la propria storia, fece dell'Eucaristia il centro della sua teologia, spiegata apertamente nelle azioni liturgiche.

Il Corpo del Signore consacrato ogni giorno, conservato nelle case, comunicato a tutti i fedeli che ne fossero degni, nascosto gelosamente agli occhi dei profani, fu per i cristiani dei primi secoli la vita della loro vita. Noi restiamo attoniti e saremmo increduli se la storia non ce ne desse documentazione solare perfino leggendo dell'uso antico di porre un'Ostia consacrata accanto alla salma o sul petto dei fedeli defunti. Al neo-battezzato veniva somministrato subito il cibo eucaristico, l'adulto ne faceva il pane quotidiano, l'infermo lo teneva al letto di morte perchè gli fosse viatico all'eternità.

Non era necessaria allora una Festa celebrativa del Corpo del Signore. Ogni giorno era Corpus Domini.

La professione della fede eucaristica tanto viva, sicura, comune, pur nel molteplice pullulare d'eresie, che per dieci secoli nessun'ombra di dubbio ne offuscò lo splendore. Quando alcuno osò alzarsi contro la tradizione universale, allora il Magistero della Chiesa nella persona del pontefice Urbano IV, riaffermò chiaramente la verità. All'angelico Tomaso d'Aquino toccò il nobilissimo compito d'illustrare la realtà del Corpo del Signore.

E lo fece con acume filosofico e sapienza teologica impareggiabili. Era l'anno 1264. Qualche tempo dopo, la festa del Corpus Domini s'inseriva, gemma preziosa, nella collana fulgente delle celebrazioni liturgiche.

SIGNIFICATO TEOLOGICO

Non v'è cattolico fervente che ignori la sequenza eucaristica: *Lauda Sion Salvatorem*. Il felice ritorno al canto liturgico della Chiesa ha portato il testo di questo sublime trattato di teologia, in note serene e gioiose, sulle labbra dei fedeli. Qui è tutto il significato della festa odierna.

Dogma datur Christianis
 Quod in carnem transit panis
 Et vinum in sanguinem.

Dopo la Consacrazione il pane non è più pane, ma Corpo del Signore; il vino non è più vino, ma sangue del Signore. *Misterium fidei*: mistero di fede, esclama il sacerdote nella formula consacratoria.

Questo parlare è duro, chi può ascoltarlo? Sussurravano a Gesù i razionalisti ebrei e ripetono alla Chiesa uomini di ogni tempo che tutto vogliono giudicare col loro intelletto e misurare col loro metro: anche Dio, incommensurabile per natura!

Poveri pigmei contro il gigante onnipotente.

Certo la ragione non può trovare in alcun modo Gesù Eucaristico; come non troverebbe, in nessun progresso di scienza, il segreto della moltiplicazione dei pani. Ma chi studiando spassionatamente, alla luce della critica storica, il Figlio dell'Uomo, lo ha scoperto Figlio di Dio, non ha un attimo d'esitazione.

Gesù ha chiesto la fede degli uomini presentando loro le sue credenziali: miracoli e profezie, che garantirono in modo irrefutabile la verità della sua dottrina. Affermò d'essere Dio; ma anche lo dimostrò alla prova dei fatti. Riecheggia nei secoli la sfida della sua argomentazione: «se non credete a me, credete alle mie opere».

Forse per questa concretezza del Vangelo cristiano, oggi in epoca di valorizzazione dei fatti nei confronti delle parole vaporizzate in chiacchiere astruse o mirabolanti, i migliori spiriti si orientano alla fede di Roma. Da ogni sponda ormai s'approda ai lidi del Nazareno.

Chi crede al Cristo storico (e chi lo può negare?) logicamente ammette il Cristo Eucaristico. Chi s'inginocchia al sepolcro della Risurrezione, adora il Dio dei tabernacoli.

L'ingegno superbo, ma penetrante di Lutero intese la logica stringente

della verità, e invocava chi gli sapesse cancellare quelle parole del libro santo: «Questo è il mio corpo».

Quando i suoi seguaci frazionati nelle cento chiesuole che costituiscono il mosaico del protestantesimo, vollero intendere e far intendere nell'Eucaristia un semplice ricordo o simbolo, o memoria della Cena, rinnegarono il loro maestro prima che il nostro divino Maestro.

Togliere l'Eucaristia dal Vangelo e dalla Chiesa significherebbe togliere Gesù: voler attuare un Cristianesimo senza Cristo.

SCOPO PRATICO

Perchè questo non avvenisse, la Chiesa istituì la Festa del Corpus Domini. La volle di precetto, solenne, splendida di riti.

Il divino prigioniero dei tabernacoli dev'essere tolto dalla solitudine in cui l'amore Lo tiene incatenato. Esposto all'adorazione pubblica sugli altari, recato processionalmente per le vie delle città e dei paesi, deve accogliere l'ossequio adoratore dei credenti. La lode dev'essere piena, un concerto di voci e di anime.

Sit laus plena, it sonora! È lo squillo invitante della Chiesa.

Il Corpus Domini deve segnare una dimostrazione, non soltanto privata e individuale, ma pubblica e sociale, al divino eucaristico re. Tutti, senza distinzione di età, di sesso, di censo, di posizione, in questo giorno sono invitati ad inginocchiarsi al passaggio del Figlio di Dio rimasto uomo con noi e per noi.

Pensiamo con tristezza alla viltà del rispetto umano che fa mancare al rispetto divino. Pensiamo alla freddezza dei cristiani che oggi non sentono un fremito di vita, un palpito d'amore per il Signore. Pensiamo all'ignoranza colpevole di tanti per i quali l'Eucaristia è veramente un Dio nascosto.

Ma il nostro ricordo vola anche ai trionfi del Corpo del Signore. Processioni solenni, congressi eucaristici, vanno ogni anno ripetendosi nelle varie nazioni e nelle diverse città d'Italia, con un crescendo meraviglioso.

È questa l'ora delle vittorie del Corpus Domini.

Si credette un tempo, ormai felicemente lontano, d'essere riusciti a imprigionare Cristo nelle chiese ed a trasformare i tabernacoli in sepolcri marmorei, dinanzi ai quali regolamenti liturgici vegliassero come le guardie alla tomba di Gesù. Inutilmente. Il Dio della vita ha rovesciato le pietre sepolcrali ed è uscito nella gloria della Risurrezione.

A Milano, nella Cappella dell'Università Cattolica, ogni giorno splende dalla raggiata d'oro il divino trionfatore.

Che il Presidente d'una Repubblica americana reciti pubblicamente in un Congresso Eucaristico la preghiera d'adorazione in nome del suo popolo, non è più un fatto unico nella storia contemporanea.

Ciascuno però deve portare il suo contributo al trionfo della Eucaristia. Al tabernacolo si deve attingere la pietà robusta che rifiuta le sdolcinature, e vive di convinzioni, alla mensa eucaristica mangiare il pane di vita che fra tanta carestia di spirito, doni ricchezza d'anima.

Don CARLO GELPI

DISCORSI E RADIOMESSAGGI DI SUA SANTITÀ PIO XII

Sesto anno di Pontificato (2 marzo 1944 - 1 marzo 1945)

Vol. in-8 di pagg. XVI - 396, L. 200.-

Dirigere ordinazioni alla Società Editrice "VITA E PENSIERO",
Piazza S. Ambrogio, 9 - MILANO - C. C. P. n. 3/1077